

MANIFESTO

|

·|

Se questa cosa ti è piaciuta fermati qui.

Se non sei soddisfatto continua, fatti tuoi.

MANIFESTO

Nelle idi di gennaio dell'anno del serpente di legno – anche detto '2025' – nacque Cannibalismi.

Nacque per prendere *tutto*, ciò che ci offre il mondo, la cultura, noi stessi, divorarlo senza pietà e rigettarlo sulla pagina. A volte digerito. A volte meno. A volte per niente.

Nacque per sognare i sogni di altri. Per copiarli se necessario, rimaneggiarli, distruggerli e farli nostri. Per creare dalle macerie. Per credere in qualcosa che non ci appartiene affatto. Per appropriarsi della materia altrui, rimodellandola con il proprio stile.

Per dire quanto è bello il *bello* e per dire che il *brutto* esiste, è qui tra noi e può creare estetismi, se gli si appone un segno opposto davanti.

Una rivista come questa nasce dalla noia. Una noia in cui immergersi completamente.

Una rivista come questa nasce dal ragionamento, che è la visione immaginifica attorno alla realtà, assieme ad un rapporto corpo a corpo con la stessa, un'intuizione fulminante per la comprensione.

Una rivista come questa è fuori tempo, fuori modo, fuori luogo.

Una rivista come questa si compone di coriandoli solitari, frammenti dai colori tenui gettati all'aria, piccole idee sfocate come i personaggi dei sogni, come noi.

Una rivista come questa rappresenta la banalità della Terra che gira, la banalità di vedere sempre e soltanto le stesse cose e di voler loro assegnare la dose di bellezza che spetta loro.

Una rivista come questa nasce dall'ossessione, da una pelle troppo sottile con cui si sente praticamente tutto.

Una rivista come questa nasce dal fatto che ci si sente incompleti e in fin dei conti si è soltanto giovani.

Una rivista come questa è ingiusta e giusta al contempo, giustificata in entrambi i casi.

Da qualche parte sono stati fatti a pezzi corpi affinché noi avessimo il diritto di stare soli con noi stessi, seduti con i nostri pensieri, a scrivere ciò che ci passa per la mente in libertà. Da qualche parte sono stati scritti libri e saggi, girati film, composte canzoni, eretti monumenti ed edifici, recitate parole, dipinti quadri e scolpite sculture affinché noi potessimo parlarne per sempre.

Se la cultura ti ha tolto il sorriso, se non sei e non sarai mai un artista, se la cultura contemporanea ti butta giù o se semplicemente sei disponibile nei weekend, collabora con noi.

Se hai il coraggio di raccontare in maniera astratta, se hai il coraggio di essere un cattivo scrittore, se hai la capacità di guardare lo spettacolo della vita svolgersi davanti a te e di vivere circondato da folle di spiriti, collabora con noi, perché sei uno scrittore. Contribuisci all'immortalità della cultura e della libertà di parola.

Ora, tutto questo, dimenticatelo. È totalmente inutile. Questo manifesto esiste solo per dare aria alla bocca. Ma sappi che potrai usare questo tono, scrivere così, sentirti libero di esprimerti rispetto al mondo. Questa rivista è per chi non dà troppo peso a ciò che fa e a ciò che è.

C'è chi vomita. Noi inghiottiamo. Sono tempi duri, tremendi... Qualcuno un giorno ci perdonerà per questo.

Il mondo mangia. Pentoloni di carne... ci si arrangia come si può. Chi trippa, chi filetto, e polmoni, e rognoni... e tutti a letto a tirar fuori dai propri terrori le sole metamorfosi interiori... Tempi tremendi! E più tremendi cuori...

(Valduga P., *Donna di Dolori*, 1991)

Pensaci. Tienici nei tuoi pensieri. Eventualmente, passa dalla newsletter!

C.